

L'OPINIONE

## IL TICINO È UNA REGIONE APERTA?

SERGIO ROIC \*

Nel 1990 usciva, promosso dall'Istituto di Ricerche economiche, il libro «Il Ticino regione aperta». È un libro che conserva la sua validità di impostazione anche oggi in specie per quel che riguarda le prospettive di allora coniugate al tempo presente.

Le prospettive di allora sono, infatti, ancora oggi al centro dei tentativi di rendere il Ticino una regione aperta, ovvero un luogo che scambia sapere, cultura, civiltà, ma anche prodotti, merci e lavoro con altre realtà, soprattutto quelle contigue. È innegabile che il ruolo e le opportunità del Ticino debbano essere contestualizzati all'interno di un sistema di relazioni che vanno al di là dei confini cantonali e nazionali. L'apertura, in un contesto di prossimità socioeconomica, cessa di essere il «sogno di un'élite» e diventa pratica quotidiana e identità condivisa allorché questo sistema di relazioni viene visto come un valore in sé e l'innegabile punto d'approdo di una società (quella ticinese) che non può permettersi l'isolamento, pena l'emarginazione.

Ma vediamo, allora, quali erano le dieci prospet-



feriche in un processo di trasformazione dello spazio europeo; 3) rivalutare gli apporti del pluralismo culturale e delle differenze; 4) attenzione al ruolo della lingua materna e gestione del plurilinguismo; 5) arricchire il quadro delle relazioni transfrontaliere e dei rapporti con la Lombardia; 6) dotarsi di strutture e di relazioni universitarie; 7) promuovere una consapevole cultura ambientale-territoriale; 9) innovare valorizzando la territorialità: più un'economia è aperta, più è importante il riferimento anche ad un proprio «milieu» territoriale; 8) proporre solu-

tive che gli autori di «Il Ticino regione aperta» avevano individuato nel 1990 per dare al nostro Cantone una nuova centralità civile ed economica: 1) promuovere, adeguare e completare la rappresentazione individuale e collettiva della realtà regionale; 2) cogliere la nuova centralità delle regioni peri-

spazio europeo; 3) rivalutare gli apporti del pluralismo culturale e delle differenze; 4) attenzione al ruolo della lingua materna e gestione del plurilinguismo; 5) arricchire il quadro delle relazioni transfrontaliere e dei rapporti con la Lombardia; 6) dotarsi di strutture e di relazioni universitarie; 7) promuovere una consapevole cultura ambientale-territoriale; 9) innovare valorizzando la territorialità: più un'economia è aperta, più è importante il riferimento anche ad un proprio «milieu» territoriale; 8) proporre solu-

zioni adeguatamente articolate come risposta alle sfide esterne in una società complessa; 10) saper cogliere le risorse presenti, potenzialmente in grado di rinnovare ed accrescere il ruolo del Ticino quale entità regionale aperta.

Un utile esercizio è quello di andare a verificare se su queste basi di pensiero il Ticino sia riuscito a dotarsi di una risposta alle pressanti domande postegli dal mondo globale (globale e assieme locale) che lo circonda.

Quante delle prospettive citate sono state realizzate? Quante sono in fase di realizzazione? Quante sono rimaste semplici buoni propositi e nulla più?

La crisi dei rapporti con l'Italia, innanzitutto sul versante finanziario, e la "mancanza di attenzione" per le problematiche ticinesi da parte di Berna che abbiamo potuto verificare in più di un'occasione, testimoniano dell'urgenza dell'inserimento del Ticino in un sistema virtuoso di rapporti inter-regionali, che lo caratterizzerebbero come una regione aperta posta sulla vitale trasversale Nord-Sud europea.

È chiaro che una decisa apertura del Ticino al mondo che lo circonda coinvolge in primo luogo la politica cantonale e quella nazionale in modo da ottenere il consenso necessario all'operazione.

Coscienza Svizzera, nell'ambito della sua giornata di studio e dibattito «Come può il Ticino contare di più a Berna?» del 16 gennaio prossimo, organizzata nell'Aula del Gran Consiglio ticinese, verificherà la «quantità di apertura» ticinese con giornalisti, funzionari e politici in rappresentanza dei maggiori partiti ticinesi. Una decina di giorni dopo un analogo dibattito, «Come la Lombardia guarda alla Svizzera?», si terrà a Milano in collaborazione con la Regione Lombardia. Risposte e azioni concrete in favore di un Ticino più aperto, innanzitutto regionalmente, sarebbero il segnale giusto affinché la società civile ticinese ripartisse da un contesto di apertura politico-sociale che era già stato posto sul tavolo del dibattito vent'anni fa.

\* scrittore